

Serviranno 1,4 miliardi

Sale il conto del salvataggio di Pop Bari

Il Fondo interbancario mette sul piatto 700 milioni. Il resto sarà a carico dei contribuenti

SANDRO IACOMETTI

■ Il buco della Popolare di Bari è più grande del previsto. E per coprirlo serviranno sforzi maggiori sia da parte dei contribuenti, che parteciperanno al salvataggio attraverso l'annunciato intervento pubblico che potrà arrivare fino a 900 milioni, sia da parte delle banche, con il rischio che in futuro siano costrette, come già successo, a scaricare parte dei costi sui clienti. La notizia arriva proprio dal Fondo Interbancario di tutela dei depositi, che ieri ha deciso di erogare subito 310 milioni di euro. Solo un acconto. Il Fitd, che ha approvato all'unanimità lo stanziamento straordinario, sottolinea infatti che «l'intervento verrà effettuato attraverso un versamento in conto futuro aumento di capitale della banca, e costituisce una misura di carattere anticipatorio nel quadro di un ampio progetto di rafforzamento patrimoniale di 1,4 miliardi di euro, da realizzare nei prossimi mesi». Si era parlato di 800 milioni-1 miliardo, ora il conto è salito a 1,4 miliardi.

Attenzione, però: il Fondo concorrerà fino all'importo massimo di 700 milioni, «idoneo a perseguire gli obiettivi di risanamento e rilancio indicati dai commissari», mentre l'altra metà sarà stanziata dal Mediocredito centrale, una controllata del ministero dell'Economia.

Il Fondo, conclude la nota diramata in serata, assicura ai «commissari straordinari il proprio sostegno nell'azione strategica e gestionale da intraprendere». Antonio Blandini e Enrico Ajello hanno davanti a sé un percorso non facile: sono all'orizzonte tagli al personale e chiusure di sedi, già preventivati dal piano industriale dell'ex ad, Vincenzo De Bustis. I sindacati, comunque, sono ottimisti. E, anzi, sottoli-

neano l'importanza del sostegno del sistema bancario alla crisi di Pop Bari. «L'intervento approvato dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, che segue il commissariamento deciso dalla Banca d'Italia e il successivo decreto legge del governo per stanziare 900 milioni di euro, è il terzo fondamentale pilastro per salvare la Banca Popolare di Bari», commenta il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «grazie a questa terna di misure viene quindi assicurata la stabilità del gruppo ed è tutelata l'occupazione, dando serenità e fiducia non solo ai 3.200 dipendenti, ma anche a tutta la clientela».

Resta da vedere cosa ne pensa Bruxelles. L'esecutivo ha varato il 15 dicembre un decreto per ricapitalizzare l'istituto pugliese con 900 milioni di euro, ma il testo rischia di incorrere nelle ire dell'Antitrust Ue che, per ora, sceglie la strada della prudenza ma, come sottolineato dal commissario europeo alla Concorrenza, Margrethe Vestager, è pronta ad intervenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

IL BUCO

■ Aumenta il buco della Popolare di Bari. Rispetto ai circa 800 milioni di cui si era parlato inizialmente l'immissione di liquidità necessaria a salvare la banca è salita fino a sfiorare il miliardo e mezzo di euro.

CHI PAGA?

■ Il Fondo interbancario concorrerà fino all'importo massimo di 700 milioni, mentre l'altra metà sarà stanziata dal Mediocredito centrale, una controllata del ministero dell'Economia.

